

# Educazione all'immagine



A loro non occorre molto... (Foto Pacciorini)

Per meglio comprendere lo svolgimento di quest'attività nelle nostre scuole (e le difficoltà e la lentezza del suo progredire) non si dovrebbe seguire la pura e semplice cronologia dei fatti, ma piuttosto le fasi più importanti di una evoluzione iniziata attorno agli anni sessanta e portata avanti con successo fino ai nostri giorni.

**I fase** — Si inizia a lavorare in alcuni Ginnasi e nelle Scuole superiori.

Si tratta più che altro di programmi organizzati dai «Circoli studenteschi del Cinema», sul modello dei vari Ciné-clubs esistenti nel Cantone.

Intanto a Locarno, nell'ambito delle manifestazioni del Festival, vengono create da un gruppo di membri dell'Unesco le giornate di studio «Cinema e Gioventù», per dare la possibilità ad allievi e docenti di seguire una parte del Festival e di discutere di cinema con registi, attori e critici. Nel 1963-64 è avviata a Chiasso una prima esperienza di educazione all'immagine in alcune classi della scuola maggiore. Purtroppo quest'esperienza, benchè positiva, non sarà ripetuta.

Nel 1965 il Dipartimento della pubblica educazione autorizza le sedi ginnasiali a organizzare un corso sperimentale di educazione all'immagine, che sarà ripetuto anche negli anni successivi.

Sorgono però i primi grossi problemi:

- a) con quali classi iniziare il lavoro?
- b) chi si dovrà occupare di questo insegnamento e in quale modo?
- c) chi finanzierà la visione dei film in programma?

Si riesce comunque, seppur su basi di compromesso, a iniziare l'esperienza: vi

# Cronistoria

partecipano gli allievi delle IV e V Ginnasio (15-16 anni) che finanzieranno l'intero programma (da 6 a 8 film).

Per ovviare alla carenza di docenti si approfitta delle giornate di studio del Festival di Locarno. Seguiti da specialisti in materia (quali il prof. Landry di Neuchâtel, il prof. Comte di Ginevra, il prof. Baldelli dell'Università di Perugia, il Dr. di Giammatteo del Centro sperimentale di Roma e altri ancora) non si discute solo di cinema, ma ci si preoccupa anche della metodologia da seguire per svolgere un serio lavoro di educazione all'immagine e della libertà che bisogna accordare ai ragazzi di fronte a questo nuovo mezzo di espressione.

Accanto al programma normale (visione e discussione film) nei Ginnasi si inizia il lavoro pratico di gruppo: fotografia, cartelloni sul linguaggio cinematografico, preparazione di brevi film ecc..

Ma un altro problema nel frattempo si affaccia e sicuramente non meno importante: il «boom» dei mass-media nella vita quotidiana. La situazione di passività quasi completa del pubblico di fronte ad essi ci ha spinti a reagire.

**Il fase** — L'anno 1970 è importante per il nostro lavoro. Ci si rende conto che il problema diventa urgente e che solo nella scuola esiste la possibilità di rimediare (non va dimenticato che statistiche europee danno un indice medio di visione dei programmi TV, da parte dei ragazzi, che si aggira attorno alle 700-800 ore annue!).

Ormai non ci si limiterà più solo all'educazione all'immagine, ma ci si dovrà occupare anche della prevenzione contro un certo impiego dei mass-media.

Tutto ciò comporterà una demistificazione

... poche nozioni bastano



(Foto M. Milan)

di taluni valori del mondo contemporaneo: il denaro, il «divismo», la vita facile, il consumismo, la droga ecc. (che sono in parte la conseguenza d'una certa persuasione occulta operata dai mass-media stessi).

Durante le giornate di studio «Cinema e Gioventù» oltre al programma speciale di film (i più significativi proiettati a parte) per i partecipanti, si tiene anche un Corso di formazione per docenti.

Tra le richieste più importanti alla fine del Corso troviamo:

a) Dotare le Sedi ginnasiali di un minimo indispensabile di apparecchi (cineprese, proiettori, moviole ecc.) per poter passare al lavoro pratico;

b) Aprire le esperienze anche ad altri ordini di scuole.

A fine ottobre viene svolta un'inchiesta presso tutti gli allievi (ca. 1200) delle IV e V Ginnasio del Cantone per conoscere le loro preferenze tra i vari generi di film. Significativo l'indice di gradimento che ne risulta:

1. film western, 2. film polizieschi, 3. film su problemi dei giovani, seguono altri generi di film.

In dicembre c'è il primo incontro tra i Direttori di Ginnasi e il responsabile dell'educazione all'immagine, prof. F. Pacciorini, che ha per scopo quello di trovare la possibilità di introdurre l'educazione all'immagine e il lavoro pratico (fotografia, film degli allievi ecc.) nel programma scolastico.

Durante l'esame del premessaggio sulla Scuola Media Unica, avvenuto in sede di Plenum dei docenti di Ginnasio, ci si accorge con un certo stupore che in esso non è contenuto il principio dell'educazione all'immagine e che solo vagamente si parla di mezzi audiovisivi. Con il consenso dei responsabili delle altre sedi (che pure hanno notato queste carenze), in data 31 gennaio 1971 si invia una lettera al Capo della Sezione Pedagogica, con la quale si chiede che questo principio sia mantenuto e allargato a tutta la Scuola e





Andiamo tutti a filmare! (IV elementare, Camorino)

(Foto Pacciorini)

menzionato, in particolare, nel progetto di legge della Scuola Media Unica.

7-8 maggio 1971 — Corso aggiornamento docenti sull'educazione all'immagine: presenti una cinquantina di insegnanti della Scuola Maggiore e del Ginnasio. Scopi del Corso: a) metodologia (presentazione e discussione film); b) presentazione di una particolare esperienza cinematografica italiana fatta nella scuola (Cooperativa di produzione e lavoro, Monte Olimpino, Como); c) presentazione delle prime esperienze ticinesi (4 film).

A fine maggio il prof. Pacciorini è invitato a presentare a Firenze, alla rassegna italiana del film fatto dai ragazzi, un documentario ecologico realizzato al Ginnasio di Bellinzona.

Intanto alla Scuola Cantonale di Commercio si porta a termine uno studio TV circuito chiuso (sul quale non ci dilunghiamo perché è già stato oggetto d'una conferenza stampa). Analoga richiesta presenta la Scuola Magistrale di Locarno: l'apparecchiatura in parte già funzionante sarà completata entro la fine del 1972. Questo nuovo centro TV sarà adibito soprattutto all'insegnamento delle materie specifiche di quell'istituto (didattica, pedagogia, psicologia).

In autunno viene costituita una «Commissione cantonale degli audiovisivi» che avrà il compito di studiare e programmare l'introduzione degli stessi nelle nostre scuole fino al 1980.

Nel primi mesi del 1972 tutte le sedi ginnasiali (salvo Agno e Locarno 2) sono in possesso dell'apparecchiatura minima indispensabile per poter passare al lavoro pratico.

In aprile e maggio i docenti proff. F. Pacciorini e S. Rusca tengono un primo corso di educazione all'immagine per docenti delle Scuole Elementari, a Lugano per il Sottoceneri e a Bellinzona per il Sopraceneri. Nello stesso periodo viene organizzato (nell'ambito dei Corsi per adulti) un corso pratico sull'uso della cinepresa per i docenti responsabili delle Sedi del Sopraceneri.

**III fase** — La visita in maggio del Dr. di Giammatteo alle sedi in cui sono in corso esperienze pratiche segna l'inizio di questa nuova fase, che ha come punto di riferimento il primo corso di educazione ai mass-media, tenuto ad Ambrì nella seconda metà di luglio e di cui parleremo in seguito.

Il Dipartimento della pubblica educazione crea a Viganello, in settembre, l'Ufficio degli audiovisivi, alla cui direzione viene chiamato il prof. Ugo Fasolis. Nel frattempo si incomincia a notare un aumento del numero dei docenti sensibilizzati ai nuovi problemi e che conducono esperienze con i loro allievi.

Sempre in autunno si apre una nuova esperienza di educazione all'immagine nelle Scuole Elementari (III Elementare Giubiasco e IV Elementare Camorino). I due brevi film realizzati dai ragazzi saranno una prova tangibile della riuscita di un lavoro svolto durante l'intero anno scolastico.

In dicembre avviene l'incontro tra il gruppo di docenti della materie artistiche che hanno preparato il programma per la futura «educazione visiva» e i responsabili dell'educazione all'immagine, presenti il prof. G. Borioli e il prof. F. Lepori, per mettere in chiaro alcuni punti che potrebbero prestarsi a equivoci. Infatti, mentre i primi vorrebbero rivendicare per sé anche tutto il lavoro dell'educazione all'immagine, formando così in ogni sede della Scuola media un piccolo gruppo di specialisti, i secondi, pur accogliendo ben volentieri la collaborazione dei colleghi dell'educazione artistica, anzi auspicandola, si mantengono fermi sui principi che hanno caratterizzato tutto il lavoro svolto da almeno dieci anni a questa parte. L'introduzione degli audiovisivi, secondo i più moderni concetti, deve coinvolgere tutti e portare, laddove è possibile, alla interdisciplinarietà e non alla specializzazione. Questi, del resto, sono anche gli intenti della Commissione audiovisivi e del Dipartimento della pubblica educazione. In quasi tutte le sedi ginnasiali vengono

portati a termine i laboratori fotografici e in maggio la Conferenza dei Direttori ottiene che la fotografia e la realizzazione di cortometraggi in super 8 diventino materia opzionale nelle classi IV e V.

Verso la fine dell'anno scolastico l'Ufficio degli audiovisivi è già attrezzato e incomincia a ospitare i primi corsi di aggiornamento per docenti.

Nella prima metà di luglio viene organizzato il secondo corso di educazione ai mass-media al Bigorio e al Centro, con la collaborazione del Dr. di Giammatteo e al quale parteciperanno una trentina di docenti di ogni ordine di scuole. Pure di questo corso si parlerà a parte.

A metà ottobre il DPE invia un gruppo di docenti alle giornate di studio organizzate dal Centro audiovisivi del Canton Vaud durante il Festival cinematografico di Nyon e a cui sono invitati i docenti dei vari cantoni che si interessano dell'educazione all'immagine nella scuola. Vengono progettati 90 film di cui 6 ticinesi.

#### Progetti per l'avvenire

a) Far conoscere maggiormente il Centro Audiovisivi di Viganello, che dovrà pilotare ogni esperienza.

b) Sensibilizzare sempre di più il corpo insegnante (e per «sensibilizzare» intendiamo non solo informare, ma convincere, entusiasmare!).

c) Portare avanti la sperimentazione in ogni ordine di scuole (insistendo soprattutto nel settore primario e medio).

d) Tentare qualche esperienza (con mezzi appropriati) anche nelle scuole materne (i bambini di quell'età sono già discreti consumatori di immagini, con tutti i condizionamenti che ne derivano).

e) Favorire e aumentare i contatti, anche a livello nazionale, tra docenti che svolgono quest'attività o che la potrebbero svolgere.

Le difficoltà sicuramente non mancheranno, perché si è solo agli inizi!

Flavio Pacciorini